

rivo; io che di questa Camera non fui proprio ammiratore, mi ricuso a credere che ella voglia discendere sin qui. Ed in questo augurio, che essa terrà fede al mandato che dal paese ha ricevuto, in questo augurio per lei, è il mio saluto per voi. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

**Colajanni Napoleone.** Dopo i discorsi di Matteo Imbriani e di Felice Cavallotti io non mi arrischio a dire una sola parola sulla questione generale, da essi brillantemente trattata dal punto di vista di questa parte della Camera.

Io non farò che rivolgere breve preghiera all'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e la preghiera è questa: che egli voglia dire una parola sola, che indichi un mutamento radicale d'indirizzo riguardo ad un'isola, ad una parte d'Italia trattata fino ad oggi in modo, che pare che siasi quasi tentato di suscitare in essa sentimenti, che non corrispondono certamente ai sentimenti, che dominano in quest'Aula e nel paese stesso.

All'onorevole Crispi non rivolgerei questa preghiera se non avessi la certezza che poche saranno le sedute della Camera in questo scorcio di Sessione, perchè allora io avrei tempo di svolgere le diverse interpellanze e interrogazioni, che sono stato costretto a rivolgere al ministro relativamente al contegno delle autorità politiche dell'isola di Sicilia.

Io vi ho nominato il fatto a cui alludo e mi sembrerebbe addirittura superfluo l'insistere. Qui tutti sanno quanto triste sia la condizione della Sicilia; qui tutti sanno quali fatti di sangue siano colà avvenuti da un anno in qua: da Caltavuturo a Giardinelli è tutta una serie di assassinii, di arresti, di violenze, di illegalità.

Onorevole Crispi, io ho la ferma convinzione che voi muterete indirizzo. Ma non basta che ne sia convinto io; è necessario che questa intenzione venga affermata solennemente in quest'Aula.

Voi avete incominciato bene ritirando da Palermo la squadra, che era un insulto ed una minaccia ad un tempo, di cui non c'era bisogno. Sono sicuro che voi continuerete in questa via; ma dateci affidamento che si finirà con quell'iniquo sistema di provocazioni, che avrebbe potuto condurre (la parola è dura ma bisogna dirla) avrebbe potuto condurre e

forse condurrebbe, se continuato, alla guerra civile.

Onorevole Crispi, io mi auguro di sentire da voi una parola sola, e che questa parola sia: mutamento d'indirizzo ed oblio del passato.

Ricordatevi che la questione nostra è una questione molto complessa, è una questione d'indole politica, ed è, insieme, una questione d'indole economica e sociale. Noi non potremo certamente risolvere in un giorno, e forse nemmeno in un mese o in un anno la questione d'indole economica e sociale, ma mostriamo a quei fieri isolani, i quali non son usi a sopportare violenze, che vogliamo incominciare a rendere semplicemente giustizia. Essi non domandano che giustizia, e voi mostrate che volete davvero accordarla annunciandoci sin da adesso che siete pronti ad accordare un'amnistia per tutti quei reati e quei processi iniqui, che da un anno si vanno imbastendo con scandalo della giustizia, con scandalo gravissimo dell'umanità.

**Fortis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Inscritto per parlare prima è l'onorevole De Felice-Giuffrida.

Parli, onorevole De Felice.

**De Felice-Giuffrida.** Non la penso come l'onorevole Colajanni e credo che l'onorevole Crispi, leggendo le comunicazioni del Governo alla Camera, abbia fatto bene a non pronunciare una parola di pace all'indirizzo della Sicilia. La parola di pace, nelle condizioni economiche e politiche presenti, quando egli domanda d'imporre nuove tasse al Paese, sarebbe stata una vera ironia, ed ha fatto bene a non pronunciarla. Lasciamo via le ironie! Possono riuscire tanto più dolorose quanto più gravi sono le condizioni dei lavoratori!

Se non che mi permetto di osservare che la Sicilia versa in condizioni assai tristi, e che il proposito, non manifestato ma compiuto, dell'onorevole Crispi, di mandare soldati e soldati e sempre soldati, sia, più che la parola di pace chiesta dall'onorevole Colajanni, un fatto che indica una vera provocazione. (*Rumori*).

Voi urlate e fate bene, perchè non conoscete le condizioni della Sicilia. Ma l'onorevole Crispi, che è nato in Sicilia e che quindi conosce bene la forza e la fierezza di animo dei siciliani, (*Oh! oh!*) dovrebbe, egli almeno, sapere che non sono le minacce che